

Milano - Lunedì 16 Ottobre 2023

Salari più alti a Milano?

Il mondo del lavoro discute

sui contratti territoriali

di Chiara Baldi

La proposta di «Adesso!» divide sindacati e categorie produttive

Fa discutere la proposta avanzata dal movimento di media activism «Adesso!» su un «salario minimo milanese» che ricalchi il modello del «London Living Wage», di un paio di sterline più alto rispetto alla paga oraria lorda prevista a livello nazionale. Una proposta che, nelle intenzioni dei promotori, dovrebbe coinvolgere il Comune: Palazzo Marino, infatti, dovrebbe istituire una commissione insieme ai rappresentanti delle imprese e alle parti sociali per individuare una cifra sotto la quale non scendere. Ma la proposta, che pure è al vaglio di un paio di assessori, al momento non convince gli altri attori.

A cominciare dal segretario generale di Confcommercio Milano, Marco Barbieri, che illustra una serie di dati: «I contratti collettivi che si applicano nei nostri settori sono tutti ampiamente sopra la cifra di 9 euro lordi l'ora (individuata dal Pd nella sua proposta di legge sul salario minimo nazionale, ndr) e anche sopra i 12 euro proposti da "Adesso!". Tanto che a Milano i salari sono già in media più alti del 20% rispetto al resto d'Italia. Basti pensare che nel turismo si arriva fino a 16,73 euro lordi per ora lavorata, nei pubblici esercizi e nella ristorazione fino a 16,97, nel terziario fino a 20,60 e nel settore del turismo si raggiungono i 16,88 euro lordi per ogni ora di lavoro. Quindi, il problema non è che le paghe sono basse. I temi sono due: da un lato non sempre vengono applicati i contratti collettivi di lavoro e, in seconda battuta, bisogna intervenire sul costo della vita». Per Barbieri, per risolvere il primo problema si dovrebbe evitare di far applicare contratti che non siano stati sottoscritti da sindacati confederali: «Bisogna lavorare per ottenere l'efficiacia erga omnes della contrattazione collettiva nazionale di lavoro sottoscritta dai sindacati più rappresentativi con un indice di rappresentatività». Poi, bisogna intervenire sul costo della vita «con interventi che evitino l'aumento spropositato del costo delle case: in Confcommercio abbiamo messo a disposizione 2,5 milioni di euro per un contributo a fondo perduto per aiutare i lavoratori a sostenere le spese di affitto. Al momento sono arrivate 301 richieste per un totale di 220 mila euro. Altri 550 mila euro li abbiamo destinati ai pubblici esercizi, ma abbiamo avuto 308 richieste per 166 mila euro».

Anche per il segretario generale della Uil Lombardia Enrico Vizza il problema principale è che «il salario minimo non può che essere fatto nell'ambito della contrattazione portata avanti dai sindacati riconosciuti» anche perché oggi «il 65% delle assunzioni sono a tempo determinato. Per aumentare i salari e fare in modo che il costo della vita pesi il meno possibile dobbiamo lavorare affinché venga applicata la contrattazione di secondo livello, che è territoriale e che oggi riguarda solo il 25-30% dei lavoratori. Visto che c'è un tavolo unico nell'ambito del Patto per il lavoro lanciato da Palazzo Marino, che noi reputiamo molto importante, perché il Comune non chiede alle aziende di mettere a disposizione gli extraprofitti fatti in questi anni per sostenere, appunto, la contrattazione collettiva di secondo livello?».